

GRAZIELLA DA GIOZ



foto Ennio Pouchard

Nata a Belluno nel 1957 e diplomata all'Accademia di Venezia, vive a Crespano del Grappa e insegna Discipline Pittoriche al Liceo Artistico di Nove (Vicenza). Le sue opere – oli su tela, pastelli su cartone, incisioni – raffiguranti realtà di una natura intensamente vissuta e amata, negli ultimi tempi si soffermano quasi esclusivamente sul Delta del Po, conosciuto pochi anni fa e accolto immediatamente nell'anima, acquisendo familiarità con i rumori della natura e i suoi silenzi, prevalenti sulle sensazioni ed emozioni provate prima in montagna, direi per atavismo. Paesaggi nati con la mente preparata da letture poetiche e resi immagini-racconto di memorie vive metabolizzate con il gusto di una meditata lentezza. Mai sviluppati come vedute a largo raggio, mai con aperture panoramiche, bensì come singoli brani paesaggistici che hanno un respiro prospettico lirico, con un tutt'intorno ad altezza d'uomo. Visioni di realtà che diventano espressioni dell'intimo dell'artista, esse mostrano canneti che fanno da sfondo o sommità di cespugli che sfiorano il margine alto del supporto pittorico e si riflettono in quel tanto di mare o di fiume visibili dal bagnasciuga. Le percezioni di immobilità e di serena solitudine emanate da tali opere potrebbero sembrare strane nei lavori di chi, come la Da Gioz, ha seguito in accademia i corsi di Emilio Vedova, ma dimostrano invece il senso di libertà e l'autonomia che il Maestro poneva quale irrinunciabile base del proprio insegnamento.

Non è in una mostra, tuttavia, che si può provare il coinvolgimento suscitato da una visita nel suo studio. Lì, infatti, ci sono testimonianze di tutta la poliedrica evoluzione precedente e della sua complessa varietà, che si concretizza con il passare, per esempio, dai dipinti di sole ombre colorate su terreni di tipologia indefinita, quasi frammenti di impressionismo, ai primi piani di sequenze arboree e acque verdi rotte da forti gestualità. E da questi alle inquadrature montane innestate, con le umide opacità atmosferiche totalmente deserte (dove in due soli casi appare la sagoma diafana di una figura umana), in cui le profondità di campo ridotte fanno sparire le abetaie metro per metro; o se l'aria è limpida, il sole gioca con la neve striandola di magici raggi trasversi. Poi, alle polari distese gelate, tagliate da sinuose fratture dove l'acqua aumenta con i suoi azzurri profondi la sensazione di un freddo perenne.

Di medesime varietà è ricca la produzione dei pastelli, cui l'artista dedica le sue pause di meditazione e di studio; mentre è diverso l'impegno che richiedono le incisioni (puntesecche con acquatinta, cera molle e carborundum su matrici di zinco), per le quali le sono stati tributati riconoscimenti ufficiali in manifestazioni dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, di cui è membro attivo, e i "libri d'autore" (da citare i volumi *Dal paesaggio*, con poesie di Andrea Zanzotto, e *Le stagioni sulla Marteniga* per la scrittrice e giornalista Tina Merlin, già instancabile staffetta partigiana).

Delle sue molte esposizioni, ricordiamo la personale del 1992 a Palazzo Sarcinelli (Conegliano), le partecipazioni alla 54a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (padiglione a Villa Contarini, Piazzola sul Brenta) nel 2011, alla mostra *Attorno a Vermeer. I volti, la luce, le cose*, a cura di Marco Goldin (Palazzo Fava, Bologna) nel 2014, e nel 2016 a *Dolomiti d'acqua*, Palazzo Crepadona (Belluno) e a *Cahier de dessin*, alla Biblioteca Vallicelliana (Roma). Per le incisioni, nel 2014 alla Terza Biennale Internazionale d'Incisione ad Araraquara, in Brasile, e nel 2016 alla Triennale della Stampa Contemporanea di Tolosa, in Francia.

(Ennio Pouchard)



NELLA CORRENTE
2004
olio su tela
cm 80 x 130



CANNETI
2015
olio su tela
cm 70 x 60

LUCE
RIFLESSA
2015
olio su tela
cm 100 x 70



RIFLESSI
2015
olio su tela
cm 100 x 70



RIFLESSI NEL GRIGIO
2015
olio su tela
cm 100 x 70

NEL DELTA
2015
olio su tela
cm 60 x 120